

# S

## IL FUTURO DELLA SANITÀ

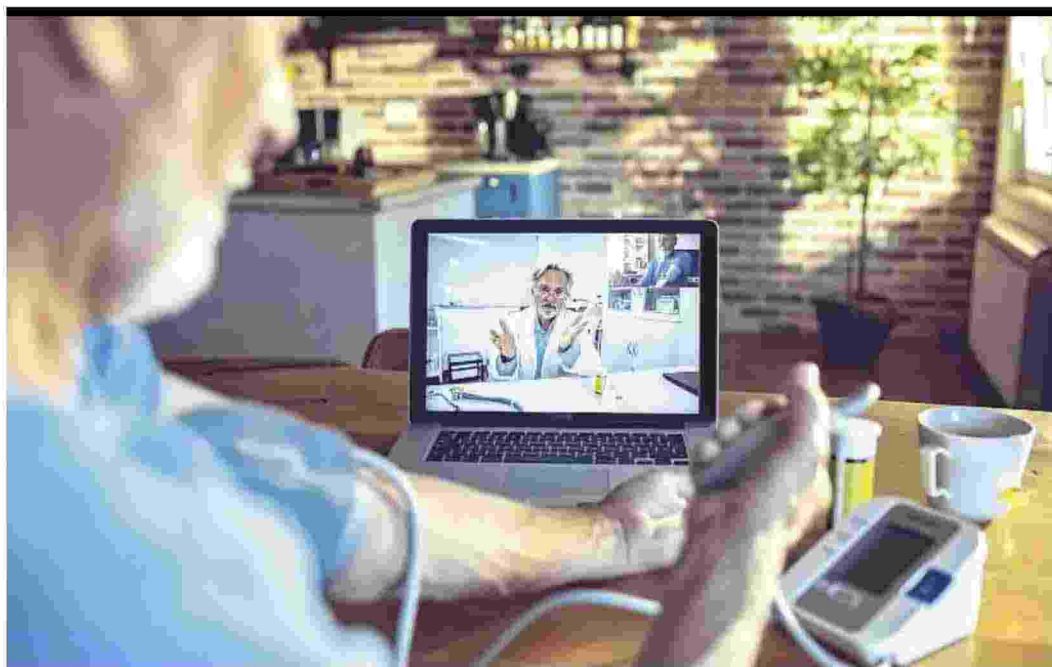


IL PNRR

### NUOVE STRATEGIE PER LA SALUTE

Si conclude in queste pagine l'approfondimento in tre puntate dedicato agli investimenti in sanità previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza Next Generation

Eu. Domani, dalle ore 17, Letizia Moratti, vicepresidente della Regione Lombardia e assessore al welfare, intervorrà all'evento online «Oltre al Covid: malattie rare, le frontiere della ricerca», conduce Sandro Neri, direttore de Il Giorno. Domenica nelle edicole l'appuntamento sarà con il mensile Salus-QN Salute: in primo piano l'informazione sulle malattie rare.



David Vannozi, direttore generale del **Cineca** di Bologna, il centro di calcolo con supercomputer utilizzati per la ricerca medica: «Stiamo incrociando nella nostra banca dati le sequenze di 70 miliardi di molecole con 15 siti attivi del virus Sars-Cov-2, una indagine che richiede mille miliardi di interazioni».

TELEMEDICINA, MONITORAGGIO DA REMOTO, FASCICOLO SANITARIO: METTERLI A SISTEMA SIGNIFICHERÀ UNIFORMARE E POTENZIARE LE ESPERIENZE GIÀ ESISTENTI

# TECNOLOGIE DIGITALI E BIG DATA PER L'ASSISTENZA

di **Alessandro Malpelo**

La pandemia da Covid-19 accelera la necessità di una trasformazione digitale completa e definitiva. Quando si parla di efficienza e flessibilità del Servizio sanitario nazionale, il collegamento è immediato con le tecnologie digitali a supporto dell'assistenza e nei servizi di prevenzione, tema centrale di questa terza e ultima puntata dell'approfondimento dedicato al PNRR, piano naziona-

le di ripresa e resilienza. Esempi significativi in questo senso già esistono (vedi il fascicolo sanitario elettronico, il monitoraggio in remoto a domicilio di persone con malattie croniche) ma sono esperienze spesso diffusi da una regione all'altra, o che devono essere meglio collegate in rete, e organizzate secondo standard omogenei. Oggi invece i dati delle aziende sanitarie stentano a varcare le frontiere: una Tac eseguita in un ospedale accreditato, in regime di sussidiarietà, può risultare inaccessibile se consultata da un terminale situato in un ambulatorio nel territorio, a volte anche all'interno della stessa provincia. «Lo sviluppo delle competenze digitali dei professionisti in sanità è importante - ha spiegato Giulio Fornero, direttore medico di Camminare Insieme, onlus sostenuta dalla Fondazione Compagnia di San Paolo, Torino - sarebbe opportuno prevedere anche lo sviluppo delle competenze digitali delle persone assistite e dei loro familiari o caregiver». La pandemia ha però creato esigenze impellenti e nuove opportunità sul fronte dell'assistenza, introducendo per esempio la figura centrale dell'infermiere di famiglia e dell'infermiere di comunità, una figura emergente che in prospettiva dovrà coordinarsi con i medici di famiglia e con i medici ospedalieri specialisti, riequilibrando di pari passo il carico attuale che si riversa sugli ospedali.

L'innovazione nel campo della salute passa anche dai big data, la necessità di offrire supporto e infrastrutture (supercomputer) per la manipolazione di grandi flussi di informazioni sanitarie. David Vannozi, direttore generale del **Cineca** di Bologna, ha indicato come esempio proprio la pandemia che, dice, ha imposto una nuova dimensione alla ricerca scientifica e clinica. «Si pensi ai

tempi necessari per mettere a punto un vaccino: per l'antinfluenza sono stati necessari 28 anni, 15 anni per il vaccino contro il papilloma virus, soltanto 9 mesi per il vaccino anti-Covid». Oggi i supercomputer in medicina sono impiegati per individuare terapie più efficienti e per aiutare il genere umano a neutralizzare le insidie nel più breve tempo possibile: «Per avere un'idea delle dimensioni di cui parliamo - ha osservato Vannozi, al convegno di Mondosanità sul Recovery fund - basti pensare che stiamo incrociando nella nostra banca dati le sequenze di 70 miliardi di molecole con 15 siti attivi del virus Sars-Cov-2, una indagine che richiede mille miliardi di interazioni».

L'informatica e la velocità nello scambio delle informazioni offrirà ai tecnici del Ministero della Salute, coinvolgendo le Regioni, la possibilità di migliorare la pianificazione e la programmazione sanitaria, e in un prossimo futuro di monitorare le condizioni di salute della popolazione per classi di età o globalmente, spesso evitando di muovere il paziente dal proprio domicilio e semplificando la burocrazia. Ma il sistema sanitario italiano, che il ministro Roberto Speranza ha definito «il migliore del mondo» cosa deve fare ancora per stare al passo coi tempi? La risposta è intuitiva: guadagnare in efficienza. «La naturale evoluzione verso l'assistenza virtuale - ha scritto il farmacologo Paolo Guzzonato - comporterà un maggiore utilizzo dei sensori, per monitorare funzioni vitali e parametri specifici. La speranza è che questo percorso possa portare non solo a contenere i costi ma anche a migliorare la qualità della vita delle persone assistite e della popolazione in genere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA